

SINODALITÀ

Dal Verbale del *Consiglio Pastorale di Unità Pastorale* tenutosi venerdì 2 febbraio 2024.

Il confronto è avvenuto sul tema “**Organismi di partecipazione**” ovvero il punto n. 18 della *Relazione di Sintesi* della 1^a Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Dopo aver invocato lo Spirito con la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*, è stato introdotto il tema presentando brevemente gli obiettivi e la Relazione di Sintesi “Una Chiesa Sinodale in missione” redatta a conclusione della 1^a Sessione (4-29 ottobre 2023).

In sintesi quanto emerso:

- Vengono innanzitutto richiamati due aspetti della categoria *corresponsabilità*: la “corresponsabilità differenziata”, che considera l’apporto di tutti i membri del Popolo di Dio all’elaborazione delle decisioni e la “corresponsabilità non competitiva” tra uomini e donne, che sono rivestiti della medesima dignità battesimale e ricevono in ugual misura la varietà dei doni dello Spirito.
- Emerge con forza la parola “missione”; quasi a indicare che gli organismi di partecipazione, di cui il Consiglio Pastorale, sono orientati più “ad extra”, alla missione, alla testimonianza al di fuori della comunità parrocchiale, che “ad intra”, alla gestione autoreferenziale delle cose della Parrocchia. Evidenzia anche l’importanza del “praticare la cultura del rendiconto” (cfr lettera “i” del punto 18) per rendere conto alla comunità delle responsabilità, piccole o grandi, che qualcuno è chiamato a esercitare e per evitare abusi di potere (es. rendicontare adeguatamente gli aspetti economici delle parrocchie).
- Circa l’immagine di Chiesa che emerge dal documento: viene recuperata la categoria di “Chiesa come Popolo di Dio” (cfr *Lumen Gentium*), per indicare che la sinodalità è una esperienza del Popolo di Dio che cammina nella storia. L’esperienza del camminare e del crescere insieme è incarnata nella corresponsabilità della missione (cfr *Evangelii Gaudium*), dall’ascolto e dalla testimonianza reciproca. Occorre riconoscere i doni/talenti di ciascuno perché vengano messi in gioco, come descrive il cap. 5 del Vangelo secondo Luca (“prendete il largo”; “sulla tua parola getterò le reti”). Viene ribadita l’importanza della trasparenza e dell’oggettività del rendiconto, perché non si è presenti a titolo personale ma come espressione del Popolo di Dio.
- Sebbene nei documenti del Sinodo si dica che “tutti i battezzati sono chiamati alla missione”, pochissimi fedeli sanno cosa sia il Sinodo e quale sia lo stato di avanzamento della riflessione. I laici non sono consapevoli del loro compito nella Chiesa e della corresponsabilità a cui sono chiamati, potrebbe quindi essere utile formare i laici circa il loro ruolo nella Chiesa e la loro missione, utilizzando il Decreto sull’apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* del Concilio Ecumenico Vaticano II.

- Circa l'affermazione "la corresponsabilità di tutti nella missione deve essere il criterio alla base della strutturazione delle comunità cristiane e dell'intera Chiesa locale" (cfr lettera "b" del punto 18): andrebbe ulteriormente sviluppata per attuarla adeguatamente. Circa la lettera "f" (partecipazione di uomini e donne che vivono vicende affettive e coniugali complesse) viene affermata la necessità di includere negli organismi di partecipazione tali persone. Viene inoltre sottolineata l'importanza dell'aspetto deliberativo nel Consiglio Pastorale e la necessità di definire il processo di delibera, per descrivere come prendere le decisioni all'interno del Consiglio Pastorale. Ne consegue che il rendere conto agli altri del proprio operato diviene la prima espressione della corresponsabilità; non solo in ambito pastorale, ma anche in quello economico.
- Prendendo spunto dall'accavallarsi - quasi concorrenziale - di iniziative diocesane per la Giornata della Vita (4 febbraio), Contro la tratta delle persone (8 febbraio) e del Malato (11 febbraio), si auspica che la corresponsabilità, frutto dello stile sinodale, non sia solo dichiarata e formale, ma venga attuata in iniziative condivise e realizzate insieme.
- A partire dalla definizione di "missione" (cfr lettera "d" del punto 18) e circa la "genuina testimonianza evangelica nelle realtà più ordinarie della vita", viene ricordato che il soggetto della testimonianza è la persona battezzata: "sono io che, totalmente immedesimato con Cristo, lo comunico ad altri. La missione è vivere insieme agli altri, determinati dall'appartenenza alla Chiesa, per far vedere la pertinenza della fede ai fatti della vita. A questo scopo, istituzione e carismi sono co-essenziali, come disse San Giovanni Paolo II, sono una comunione visibilmente espressa". Si apprezza l'ospitalità che la Parrocchia dà, nei suoi locali, a iniziative educative e caritative non immediatamente riconducibili alla Parrocchia stessa, e l'utilità del bollettino parrocchiale quale ottimo strumento per la missione nel territorio.